

Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2013-2014.

Premessa:

Il DLgs 112/1998, con il Capo III, ha avviato il processo federalista del servizio scolastico, trasferendo dalla filiera ministeriale a quella delle Regioni e degli Enti locali diverse funzioni della programmazione e gestione amministrativa dello stesso.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha dato un forte impulso alla spinta federalista tracciando un sistema scolastico in cui allo Stato è riconosciuta la competenza esclusiva sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e sulle norme generali sull'istruzione, ai sensi dell'articolo 117, lettere m) e n) della Costituzione, mentre alle Regioni sono espressamente demandate le funzioni di pianificazione e programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, la programmazione delle reti scolastiche, la definizione degli ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, il calendario scolastico, i contributi alle scuole non statali, le attività di promozione.

Sono state conferite, invece, ai Comuni ed alle Province, con riferimento, rispettivamente, alle istituzioni scolastiche del 1° e del 2° ciclo, le funzioni relative all'istituzione, aggregazione, fusione e soppressione delle scuole in attuazione degli strumenti di programmazione anche in materia di edilizia scolastica, la redazione dei piani di organizzazione della rete scolastica, i servizi di supporto organizzativo per gli alunni con handicap, il piano di utilizzo degli edifici e di uso delle strutture.

Le sentenze della Corte Costituzionale n. 13/2004, n. 200/2009 e n. 147/2012 hanno ribadito la competenza esclusiva regionale in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa, per l'immediata e diretta incidenza che essa ha sulle singole realtà locali e sulle esigenze socio-economiche di ciascun territorio e che spetta alle Regioni anche la competenza nella distribuzione del personale tra le istituzioni scolastiche, in quanto strettamente connessa con la programmazione delle reti scolastiche, precludendo allo Stato l'adozione di provvedimenti normativi che incidano sulla programmazione della rete scolastica regionale, anche per quanto riguarda la distribuzione dell'organico nazionale tra le regioni, attesa l'incidenza della programmazione sul dimensionamento scolastico.

A distanza di anni, tuttavia, il processo di decentramento non si è ancora completato e nonostante il serrato confronto degli ultimi mesi tra Governo, Regioni Province autonome di Trento e Bolzano, Province e Comuni su tempi e modalità di attuazione del Titolo V, parte II, della Costituzione, si è in presenza di una situazione ancora molto fluida, anche se è stata condivisa in Conferenza Stato-Regioni una bozza di accordo da attuarsi prevedibilmente entro giugno 2013, concernente la sperimentazione di interventi condivisi tra Stato e Regioni per la migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche al fine di elevare la qualità del servizio.

A partire dal 2008, inoltre, il Governo è intervenuto con norme che hanno inciso in modo significativo sul sistema dell'istruzione, sostanzialmente ispirate a ragioni di contenimento della spesa pubblica, che attraverso drastici tagli lineari, hanno limitato fortemente le possibilità di esercitare le funzioni di programmazione territoriale da parte della Regione e degli Enti Locali.

Inoltre, le più recenti disposizioni finanziarie in materia di contenimento della spesa pubblica introdotte con le Leggi 111/2011 e 183/2011 che, pur non abrogando il DPR 233/98, hanno fissato nuovi parametri numerici ai fini dell'acquisizione dell'autonomia scolastica delle istituzioni del 1° e del 2° ciclo, determinando una drastica riduzione di organici, hanno delineato per i prossimi anni

una prospettiva non solo di impossibilità di miglioramento del sistema scuola, ma addirittura di possibile aumento delle sue criticità.

In attesa che si completi in tempi brevi il percorso per l'attuazione del Titolo V della Costituzione in materia di istruzione, è importante che la Regione si prepari all'evento coinvolgendo ancor di più nel processo di programmazione della rete le Scuole autonome, i Comuni e le Province, sperimentando regole e indirizzi funzionali ad un modello di scuola integrata nel territorio, in grado di offrire alle nuove generazioni una formazione coerente con le aspettative di una società moderna, globalizzata e democratica.

E' evidente, per quanto fin qui detto, che una efficace programmazione non possa, oggi, prescindere da una stretta concertazione e collaborazione con gli USR che gestiscono le graduatorie e le assegnazioni di tutto il personale docente e ausiliario tecnico e amministrativo (ATA).

Norme generali

Le norme attualmente in vigore a livello nazionale in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione sono, in particolare:

Legge 15 marzo 1997, n. 59, concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali;

D.Lgs. 31 marzo 1998 n.112 (artt. 138 e 139), che definisce compiti e funzioni attribuiti a Regioni ed Enti Locali in materia di istruzione scolastica;

D.P.R. 18 giugno 1998 n.233 "Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche";

Legge costituzionale 18 ottobre, 2001, n. 3;

D.Lgs. 17 ottobre 2005, n.226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo educativo di istruzione e formazione a norma dell'art.2 della Legge n.53/2003";

D.M. 25 ottobre 2007 (Riorganizzazione dei Centri Territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'art.1 comma 632 della **Legge 27 dicembre 2006, n.296**);

Legge 2 aprile 2007, n.40 "Disposizioni urgenti in materia di Istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica";

DPCM 25 gennaio 2008 recante: " Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";

Decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 - art.64 - convertito nella legge 6 agosto 2008 n.133 (Piano programmatico per la riduzione della spesa in ambito scolastico);

DPR 20 marzo 2009, n. 81, concernente la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola;

DD.PP.RR. 15 marzo 2010 n. 87, 88, 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;

D.M. n.4/2011 di adozione delle Linee guida di cui all'Intesa sancita in Conferenza Unificata del 16 dicembre 2010, riguardante la realizzazione di organici raccordi tra i percorsi di istruzione e i percorsi di IeFP;

Legge 15 luglio 2011 n.111 (art.19 comma 5);

Legge 12 novembre 2011 n.183 (art.4 comma 69).

Finalità ed obiettivi generali dell'attività di programmazione

Le Linee di indirizzo per l'anno scolastico 2013/2014 costituiscono lo strumento di determinazione dei criteri e delle modalità alle quali le Province ed i Comuni devono attenersi per la definizione del dimensionamento, della distribuzione territoriale della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa, tenendo conto della necessità di garantire la qualità del sistema scolastico regionale.

La Regione intende programmare l'offerta di istruzione e formazione secondo obiettivi di integrazione, di riequilibrio territoriale e di uguaglianza nell'accesso alle diverse opportunità formative, per il conseguimento di un più elevato successo scolastico e formativo, nonché secondo criteri di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse che consentano di assicurare continuità e stabilità nel tempo dell'organizzazione scolastica.

Nell'azione di programmazione la Regione intende avvalersi, secondo criteri di *governance* condivisa, ormai consolidata, del contributo delle parti sociali e dei soggetti istituzionali coinvolti nei processi di istruzione e formazione.

Tutti gli attori istituzionali coinvolti nel processo di programmazione devono ispirare le proposte di organizzazione del sistema scolastico territoriale all'obiettivo di fornire il miglior servizio di istruzione possibile per i cittadini/studenti del territorio, compatibilmente con le risorse date.

Gli interventi programmatori devono saper armonizzare le esigenze educative e di crescita personale con esigenze di formazione specifica e strategie di sviluppo territoriale, incentivando la stabilità nel tempo delle istituzioni scolastiche e la loro capacità di rapportarsi in modo più diretto e partecipativo con il territorio di riferimento. Deve essere posta attenzione, altresì, alla continuità didattica, alla valorizzazione ed ottimizzazione del patrimonio edilizio esistente, il rispetto della storia e della cultura del territorio espresse anche dalle istituzioni scolastiche.

La Regione favorisce un'organizzazione dell'offerta formativa secondo modalità di rete, che consentano il rispetto delle scelte, l'utilizzo integrato delle risorse ed il raccordo con i fabbisogni professionali dei territori.

La Regione intende, infatti, avviare la costruzione di un sistema integrato ed unitario di Istruzione e di Istruzione e Formazione, nonché di Formazione tecnica superiore (IFTS e ITS) che sappia coniugare il coinvolgimento degli attori del sistema locale, la crescita delle capacità e delle competenze degli studenti e faccia dialogare ed interagire le filiere formative e le filiere produttive presenti sul territorio, in linea con le previsioni dell'art.52 della legge 35/2012.

La Regione, inoltre, persegue il miglioramento continuo della qualità del sistema e della coerenza della programmazione degli interventi attraverso l'ampliamento dei dati conoscitivi disponibili e l'attivazione/rafforzamento delle funzioni di monitoraggio periodico sui bisogni educativi e sull'efficacia ed adeguatezza dell'offerta formativa sul territorio. A tal fine, saranno potenziati strumenti informativi esistenti, quali l'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica, e ne saranno attivati di nuovi, quali l'anagrafe regionale degli studenti, l'Osservatorio regionale sui sistemi di istruzione e formazione in Puglia ed un Portale per la diffusione e circolazione di informazioni, approfondimenti e ricerche, quale strumento di supporto alla Regione, agli Enti Locali alle Istituzioni Scolastiche ed all'utenza.

Programmazione della rete scolastica (principi generali)

Il dimensionamento scolastico dovrà essere il risultato di un'azione sinergica tra istituzioni scolastiche e territoriali, che devono collaborare, nel rispetto delle reciproche competenze, alla costruzione di un'offerta di istruzione e formazione rispondente alla domanda ed alle potenzialità delle singole realtà locali.

Il dimensionamento scolastico, lungi dall'essere un puro dato numerico, deve costruire una proposta che tenga conto sia delle normative vigenti, sia della configurazione dei territori, sia dei bisogni delle persone di cui il sistema scolastico deve occuparsi.

Le operazioni di dimensionamento devono essere predisposte da Province e Comuni tramite un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le Istituzioni scolastiche, la Direzione Scolastica Regionale, gli Uffici Scolastici Provinciali, le Organizzazioni sindacali e ogni altro soggetto interessato e tradursi in proposte di organizzazione della rete scolastica ampiamente condivise.

Le Province dovranno, quindi, esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto con i Sindaci, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale e

le parti sociali e le rappresentanze genitoriali, in riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II grado.

I Piani Provinciali, che costituiranno l'esito conclusivo di tale processo, saranno predisposti sulla base degli indirizzi di seguito indicati, ciascuno dei quali assume diverso peso negli specifici ambiti territoriali, e dovranno considerare:

- l'attuale situazione della rete scolastica, come risultante dall'ultimo Piano regionale (D.G.R. n.125/2012 e successive modifiche ed integrazioni);
- le caratteristiche fisiche dei territori - con particolare riferimento alle situazioni di disagio (soprattutto nei piccoli Comuni) in relazione all'orografia del territorio, alla viabilità, al sistema dei trasporti, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di altri servizi socio-educativi e culturali, alla necessità di contribuire a contenere (o a non aggravare) lo spopolamento in atto;
- le peculiarità demografiche, economiche e socioculturali;
- la domanda d'istruzione e le esigenze formative legate alle realtà socio-economiche dei territori e al tessuto imprenditoriale esistente;
- la necessità di favorire la costituzione di percorsi formativi integrati con l'offerta di formazione professionale e quella, appena avviata, degli Istituti Tecnici Superiori;
- l'opportunità di creare reti, filiere/poli formativi omogenei ed il più possibile coerenti con le caratteristiche socio-economiche, le potenzialità di sviluppo e la domanda formativa dei singoli territori.

E' auspicabile, inoltre, che il dimensionamento della rete scolastica sia, in linea di principio, ispirato ad una prospettiva di medio-lungo termine, che tenga conto del flusso delle iscrizioni, del bacino d'utenza, delle previsioni sull'andamento demografico, per non rimettere in discussione di frequente l'assetto delle scuole e per assicurare alle stesse una certa stabilità nel tempo, anche al fine di elaborare ed attuare i piani dell'offerta formativa.

Il dimensionamento, quindi, deve rispondere all'esigenza di:

- garantire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio;
- inserire i giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione;
- evitare un'eccessiva frammentazione, nei casi in cui l'esigenza di salvaguardare una scuola autonoma non sia resa necessaria da particolari e specifiche condizioni territoriali.

Infine, attesa la predominanza, su ogni altra considerazione, della qualità della scuola per i nostri giovani, i confini comunali non devono essere intesi come ostacoli insuperabili per il raggiungimento di accordi programmatici solidaristici che contribuiscano a fornire il miglior servizio scolastico a tutti gli studenti del territorio.

Assetto organizzativo attuale (Dimensionamento rete scolastica a.s. 2012-2013):

La definizione del Piano di dimensionamento dello scorso anno è stata fortemente condizionata dalle disposizioni introdotte dall'art.19, commi 4 e 5, della legge 111/2011, modificata dalla Legge 183/2011, e si è mossa nel solco degli obiettivi di razionalizzazione individuati dal Miur per la Puglia e delle indicazioni applicative approvate dalla Conferenza delle Regioni del 27 ottobre 2011. Pur tuttavia con il Piano di dimensionamento 2012-2013, adottato con D.G.R. n.125 del 25.1.2012 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione Puglia ha considerato il nuovo assetto ordinamentale delle scuole del primo ciclo delineato dalla normativa statale un obiettivo da raggiungere attraverso un percorso programmatico, in cui poter ponderare e gestire funzionalmente le criticità, anche di carattere logistico-organizzativo, allo stesso connesse, considerando le

peculiarità delle singole realtà territoriali e ritenendo altresì necessario contemperare, il più possibile, la qualità del servizio con le esigenze dell'utenza e la tutela dei posti di lavoro.

Il dimensionamento scolastico deliberato per l'a.s. 2012-2013, é stato, pertanto, il frutto di un lungo e serrato confronto ed un fitta rete di interlocuzioni con tutti i soggetti istituzionali coinvolti e le parti sociali.

Per effetto di detto Piano, che ha comportato una riduzione complessiva di n.194 istituzioni autonome (di cui 164 del 1° ciclo e 30 del 2° ciclo) si è delineato, per l'anno scolastico corrente, il seguente nuovo assetto :

DISTRIBUZIONE RETE SCOLASTICA A.S. 2012/2013					
Province	Circoli didattici	Istituti comprensivi	Scuole medie	Istituti di II grado	TOTALE
Bari	42	68	27	73	210
BAT	16	15	14	24	69
Brindisi	4	34	2	23	63
Foggia	21	49	13	40	123
Lecce	5	85	3	46	139
Taranto	7	54	3	34	98
PUGLIA	95	305	62	240 *	702

* Compresi i Convitti Nazionali di Bari e Lucera

VARIAZIONI 1° E 2° CICLO A.S. 2012/2013

Provincia	riduzioni 1° ciclo	riduzioni 2° ciclo	TOTALE
Bari	48	8	56
BAT	10	2	12
Brindisi	22	2	24
Foggia	25	7	32
Lecce	32	7	39
Taranto	27	4	31

TOTALE	164	30	194
---------------	------------	-----------	------------

Criteri e procedure di dimensionamento per l'anno scolastico 2013-2014:

La sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012, arrivata peraltro tardivamente rispetto alla possibilità di poter modificare il piano di dimensionamento, già approvato dalla Regione Puglia, ha sottolineato come sia competenza regionale la programmazione sul territorio, mentre sia competenza statale quella di individuare il contingente di dirigenti da assegnare alle regioni. E' evidente che discende da questa pronuncia quanto contenuto nella bozza di intesa Stato - Regioni, in via di definizione, che prevede che la determinazione delle autonomie scolastiche sia subordinata al contingente di dirigenti scolastici da assegnare alle singole regioni.

Alla luce del nuovo quadro normativo e dell'assetto organizzativo definito con il Piano 2012-2013, Province e Comuni procederanno per l'anno scolastico 2013/2014, nell'ambito delle rispettive competenze, al dimensionamento delle istituzioni scolastiche secondo le premesse generali sopra indicate ed i criteri di seguito riportati, previa acquisizione del parere obbligatorio, non vincolante, delle istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli organi collegiali. Le proposte di dimensionamento dovranno essere predisposte da Province e Comuni tramite un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le istituzioni scolastiche, USR, Uffici Scolastici Provinciali, Organizzazioni sindacali, rappresentanze dei genitori e ogni altro soggetto interessato, al fine di favorire la massima partecipazione.

La riorganizzazione della rete scolastica, che investe sia il versante delle variazioni dimensionali delle istituzioni scolastiche, sia quello della loro distribuzione sul territorio regionale, deve necessariamente tener conto, altresì, dei nuovi scenari delineati dalla recente Sentenza della Corte Costituzionale n.147/2012, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art.19, comma 4, della Legge 111/2011, ribadendo la competenza delle regioni in materia di dimensionamento scolastico, nonché dall'Intesa Stato-Regioni, in via di formalizzazione, che, nell'individuare nuovi parametri e criteri per la ripartizione del contingente triennale dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica, stabilisce che ad ogni regione viene assegnato un contingente di dirigenti cui corrisponde un numero pari di istituzioni scolastiche autonome (esclusi i CPIA), definito dividendo per 900 il numero degli alunni iscritti alle scuole statali nell'organico di diritto del primo anno di riferimento del triennio, integrato dal parametro della densità degli abitanti per kmq.

Ne consegue che ogni regione potrà, nei limiti del contingente assegnato, definire autonomamente l'assetto dimensionale della rete scolastica, anche in base alle situazioni particolari ed alle peculiarità del territorio, tenendo comunque presente che, a seguito della citata Intesa, tutti gli istituti presenti in ambito regionale saranno da ritenersi dimensionati e, pertanto, verranno meno le "reggenze" riferite ad istituti sottodimensionati.

Tanto premesso, tenuto conto che, applicando il parametro previsto dall'Intesa, la Puglia si attesta, attualmente, su una media regionale alunno/istituzione scolastica pari a 905,72 e che le verrà assegnato a partire dall'anno scolastico 2013-2014 un contingente di dirigenti scolastici pari a 706, il dimensionamento per l'anno 2013-2014 dovrà ispirarsi ai seguenti criteri e principi generali:

- assicurare la stabilità nel tempo della media regionale non inferiore a 900 alunni per istituzione scolastica;
- sostenere e privilegiare, ove ne ricorrano le condizioni, la verticalizzazione delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo in istituti comprensivi. Infatti, superata la logica impositiva e la rigidità dell'art.19 comma 4 della Legge 111/2011, la Regione Puglia ritiene di condividere la funzione pedagogica degli istituti comprensivi, comprovata da un'esperienza ultraventennale, considerando tale assetto funzionale all'obiettivo di garantire un processo di continuità didattica e di positiva

integrazione di esperienze e competenze all'interno dello stesso ciclo di istruzione, utili altresì a contrastare la dispersione scolastica;

- procedere, in alternativa, ove non ricorrano le condizioni per le aggregazioni verticali, ad aggregazioni orizzontali tra istituzioni dello stesso tipo (es. due circoli didattici o due scuole medie);

- ove si valuti, infine, non concretizzabile alcuna operazione di aggregazione per motivi legati alle condizioni geografiche, socioeconomiche o altre peculiarità del territorio ed alle condizioni dell'edilizia scolastica, potranno essere mantenute autonome anche singole scuole del 1° ciclo, purché sufficientemente dimensionate.

Pur in assenza di parametri numerici predefiniti gli enti locali dovranno formulare proposte di dimensionamento scolastico coerenti con il nuovo criterio della media di 900 alunni per istituzione scolastica, tenendo presente che non potranno più esistere scuole affidate “in reggenza”.

Al fine di salvaguardare, in ogni caso, la stabilità nel triennio della dotazione organica di dirigenti assegnata, la Regione si riserva di intervenire, in via sostitutiva, in caso di inerzia degli enti locali o di proposte degli stessi non coerenti con le presenti linee di indirizzo.

E' di tutta evidenza, per quanto fin qui detto, che il dimensionamento deve ispirarsi ad una prospettiva di medio-lungo termine (tenendo conto della situazione attuale, delle previsioni, dell'andamento delle iscrizioni, del numero di classi formate per ciascun anno di corso), affinché l'assetto di una scuola non venga messo in discussione di frequente, ma ne venga, viceversa, garantita la stabilità nel tempo. Nel rispetto della media regionale di 900 alunni/istituzione, si dovrà perseguire, perciò, l'obiettivo di costruire una rete di istituzioni dotate di un assetto “gestibile” dal punto di vista organizzativo-funzionale e “stabile” nel tempo, in grado di garantire un servizio qualitativamente efficace nell'interesse primario dell'utenza, evitando di creare sia scuole iperdimensionate, sia scuole sottodimensionate (fatte salve rare eccezioni, quali zone montane o condizioni di particolare isolamento). In proposito, si ritiene di poter indicare, quale parametro minimo di riferimento, quello previsto dall'art.19, comma 5 della Legge 111/2011, ancora vigente, (600 alunni, riducibili a 400 in presenza di particolari situazioni) e quale parametro massimo tendenziale, idoneo a garantire la “gestibilità” dell'istituzione scolastica, quello di 1200 alunni .

In un'ottica di razionalizzazione della rete scolastica coerente con una programmazione dell'offerta formativa integrata, orientata alla costruzione di Poli formativi omogenei, l'unificazione delle istituzioni del secondo ciclo dovrà avvenire prioritariamente tra istituti della medesima tipologia e si dovrà procedere, ove ne sussistano le condizioni anche di carattere logistico, allo sdoppiamento o diversa articolazione degli istituti eccessivamente sovradimensionati.

Si fa presente, infine, che relativamente al Piano di dimensionamento attuato per l'anno scolastico 2012-2013 secondo criteri di gradualità, nell'ambito di un percorso programmatico biennale, facendo riferimento ad una dimensione media regionale, per quanto attiene le istituzioni scolastiche del 1° ciclo, di 1000 alunni, si potrà agire, in questa fase, secondo una logica di completamento e di assestamento complessivo, apportando soltanto, ove necessario, parziali modifiche migliorative, al fine di garantire la funzionalità operativa e strutturale del sistema, senza perdere di vista l'obiettivo di mantenere stabile la media regionale di 900 alunni/istituzione, individuata dall'Intesa “ in fieri” quale quota media di riferimento per la ripartizione dell'organico triennale dei dirigenti scolastici tra le regioni.

Piani Provinciali

Le Province, in una logica di governance il più possibile condivisa e partecipata, dovranno esercitare il loro ruolo di programmazione e di sede di coordinamento e di confronto, a livello

territoriale, con i Sindaci, le istituzioni scolastiche e le parti sociali, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione.

Per realizzare detta condivisione, le Province avranno cura di acquisire ed integrare nella proposta di piano provinciale le proposte dei Comuni, che avranno, a loro volta, acquisito i pareri dei Consigli d'istituto delle scuole primarie e secondarie di 1° grado di propria competenza.

I Comuni, competenti per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, dovranno tenere conto anche dei seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento e dei flussi di mobilità volontari o indotti;
- verificare la consistenza del patrimonio edilizio e dei laboratori;
- considerare le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- conseguire una più razionale ed efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio;
- verificare l'efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mense, ecc.);
- considerare la possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole.

Le Province, competenti per la scuola secondaria di secondo grado, dovranno, a loro volta, attenersi anche ai seguenti criteri:

- considerare la consistenza della popolazione scolastica e dei flussi di mobilità volontari o indotti nell'ambito territoriale di riferimento;
- considerare la consistenza del patrimonio edilizio e ~~di~~ dei laboratori ;
- valutare lo stato del patrimonio edilizio relativamente alla localizzazione, dimensione, organizzazione e stato di conservazione degli edifici scolastici;
- verificare l'adeguatezza della rete dei trasporti;
- verificare l'efficacia/efficienza della distribuzione territoriale dell'offerta formativa, nonché la compatibilità con le risorse strutturali e strumentali disponibili;
- considerare la possibilità di incentivare la creazione di reti di scuole, di filiere formative e poli tecnico-professionali.
- conseguire una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, coerente, altresì, con le vocazioni produttive e le potenzialità occupazionali.

Indirizzi programmazione offerta formativa istituzioni scolastiche 2° ciclo
--

La riforma del sistema istruzione avviato a partire dall'a.s. 2010/2011 va nella direzione di una sempre maggiore integrazione della scuola con le altre componenti della società in cui la stessa è inserita ed in particolare con il mondo del lavoro.

Per incrementare le competenze di base e sviluppare le competenze trasversali sono stati incentivati rapporti tra le istituzioni scolastiche e le imprese attraverso le esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Nell'ottica di potenziare la formazione tecnica superiore e promuovere un'alleanza tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro sono stati costituiti i primi tre ITS, rispettivamente nei settori della Meccanica-meccatronica, dell'Aerospazio e dell'Agroalimentare.

In attuazione dell'art. 52 della Legge 4 aprile 2012 n. 35, la Regione adotterà ogni azione utile per dar luogo ad un sistema formativo integrato e realizzare progressivamente uno stabile ed organico

raccordo tra filiere produttive e filiere formative, che consenta ai giovani di acquisire solide competenze tecniche e scientifiche, di migliorare la loro occupabilità e di divenire protagonisti della crescita economica del territorio.

La programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2013-2014 dovrà essere definita tenendo presente:

1. l'analisi della situazione dell'offerta di istruzione venutasi a creare con l'entrata in vigore del DL 137/2008, dei DPR n. 81/2009 e n. 89/2009, che hanno revisionato l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
2. l'analisi della situazione dell'offerta di istruzione venutasi a creare con il riordino contenuto nei regolamenti relativi alla scuola secondaria di II grado e in particolare agli istituti professionali, istituti tecnici e licei;
3. l'accordo siglato in Conferenza Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano il 29 aprile 2010 che avvia il passaggio ai nuovi percorsi di istruzione e formazione professionali di cui al Capo III del D.Lgs. n. 226/2005;
4. l'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010, recante Linee Guida per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli IP, come riordinati dal DPR n.87/2010, e i percorsi triennali di IeFP, a norma dell'art. 13 comma 1- quinquies della legge 40/07, adottate con D.M. n.4/2011;
5. lo Schema di Decreto del Presidente della Repubblica, recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, quale elemento informativo della discussione in atto sull'educazione degli adulti.
6. la Legge 15 luglio 2011 n.111;
7. la Legge 4 aprile 2012 n.35 - art.52;
8. i bisogni formativi territorialmente individuati dalla *governance* locale, anche alla luce di studi e ricerche effettuate sul territorio.

Le proposte di programmazione dell'offerta formativa del proprio territorio dovranno essere il risultato di un articolato processo di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale, di un patto formativo con gli *stakeholders* della scuola, nell'ottica di una sempre maggiore interazione tra scuola, mondo del lavoro, risorse culturali e sistema della ricerca e dovranno ispirarsi ai seguenti principi:

- perseguire efficienza/efficacia della distribuzione territoriale dell'offerta;
- valorizzare i precedenti investimenti di saperi e di esperienze, tenendo conto della vocazione, dell'esperienza didattica e del profilo culturale della scuola, ovvero del *background* educativo che rappresenta un punto di riferimento territoriale;
- garantire un'offerta formativa sostenibile in rapporto alle risorse disponibili, stabile nel lungo periodo e didatticamente di qualità;
- favorire la continuità didattica ed educativa fra i diversi ordini e gradi di scuola;
- consentire opportunità di interazione sistematica tra sistema formativo, mondo del lavoro e sistema della ricerca;

Il percorso di istruzione può incontrarsi, nell'ambito degli spazi consentiti dall'autonomia delle scuole e dalla flessibilità del curriculum, con l'istruzione e formazione professionale in percorsi integrati, fino ad attivare poli di alta formazione e ricerca (comprendenti corsi IFTS, percorsi ITS, corsi di specializzazione superiore e di ricerca).

Eventuali **nuovi percorsi formativi, indirizzi, articolazioni e opzioni**, per l'a.s. 2013-2014 dovranno rispettare i seguenti criteri :

- a) evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione/sovrapposizione di indirizzi;
- b) prevedere Istituti di Istruzione Secondaria Superiore come ipotesi di filiere formative omogenee, afferenti anche alle diverse tipologie di istruzione (Licei, Tecnici, Professionali), e non come mera somma indistinta di indirizzi; nei centri di piccole dimensioni può rendersi, tuttavia, necessario ricorrere all'attivazione o al potenziamento di Istituti di Istruzione Superiore in grado di offrire una vasta gamma di indirizzi di studio.

Le richieste di nuovi indirizzi e articolazioni/opzioni, dovranno:

- a) essere coerenti con l'identità e la storia dell'istituto e con l'offerta formativa esistente, anche nell'ottica dello sviluppo di poli liceali e poli tecnico-professionali;
- b) essere originali e funzionali ai bisogni formativi del territorio di riferimento e non in concorrenza con l'offerta formativa delle realtà limitrofe;
- c) risultare compatibili con le strutture, le risorse strumentali, le attrezzature esistenti o disponibili, non solo per quanto riguarda il primo anno, ma per l'intero percorso formativo, nonché compatibili con le effettive disponibilità di organico;
- d) presentare dati previsionali relativi agli iscritti alla prima classe nell'a.s. 2013-2014, idonei a garantire l'attivazione della stessa ed il mantenimento dell'indirizzo negli anni successivi (DPR 81/2009).

L'attivazione di nuovi percorsi, indirizzi, articolazioni e/o opzioni nei territori di confine tra Province non deve essere basata sulla competitività tra territori, ma deve essere, per quanto possibile, concordata tra i territori stessi; inoltre, l'analisi della sostenibilità nel tempo deve tener conto dell'impatto nel territorio provinciale limitrofo.

Si fa riserva di accogliere eventuali proposte di sostituire gli indirizzi attivati con altri meglio rispondenti e più coerenti con la vocazione e le competenze consolidate della scuola e con i bisogni del territorio e degli utenti, con richiesta adeguatamente motivata, nell'ambito dei relativi Piani provinciali.

Gli indirizzi presenti nell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, dopo due anni consecutivi di non attivazione, si intenderanno automaticamente soppressi e la loro eventuale reintroduzione dovrà essere richiesta espressamente dal Piano provinciale.

In ogni caso, la possibilità di istituire nuovi indirizzi si esercita a condizione che siano già disponibili aule, attrezzature e laboratori adeguati.

Per i **licei musicali e coreutici**, di nuova istituzione, occorrerà tener conto delle indicazioni che saranno fornite a livello nazionale, nonché della localizzazione di quelli fino ad oggi attivati.

Occorrerà che le proposte delle Province, che accolgano esigenze particolarmente avvertite nel territorio di riferimento, siano corredate di tutte le garanzie necessarie:

- idoneità e disponibilità della sede e dei laboratori;
- presenza di adeguata strumentazione;
- convenzione con un Conservatorio di Musica ovvero con l'Accademia nazionale di danza;
- dichiarazione di copertura della relativa spesa da parte della Provincia;
- presentare dati previsionali relativi agli iscritti alla prima classe nell'a.s. 2013-2014, idonei a garantire l'attivazione della stessa ed il mantenimento dell'indirizzo negli anni successivi (DPR 81/2009).

L'attivazione delle **opzioni scienze applicate ed economico-sociale** dovrà essere effettuata tenendo conto sia delle opzioni già attivate e della relativa distribuzione territoriale (evitando inutili, quanto deleterie, situazioni di concorrenzialità), sia della disponibilità ed adeguatezza dei laboratori scientifico/tecnologici, nonché delle dotazioni organiche disponibili.

In ogni caso, sarà necessario che la Provincia si faccia carico degli oneri necessari a garantire la funzionalità delle istituzioni scolastiche nel nuovo assetto dimensionale, con particolare riguardo all'edilizia scolastica.

CPIA (Centri Provinciali Istruzione Adulti):

Nelle more della pubblicazione del Regolamento per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, la Regione con DGR 1184 del 31/5/2011 ha già autorizzato, per l'anno scolastico 2011/2012, l'attivazione di n.13 CPIA, recependo le proposte formulate dalle Province.

Con il Piano regionale 2012-2013, approvato con D.G.R. n.125/2012 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati confermati i CPIA già autorizzati con la citata DGR 1184/2011, con una parziale rettifica relativa alla Provincia di Taranto, per la quale sono stati autorizzati n.3 CPIA, portando il numero complessivo di CPIA autorizzati a 14.

Il Regolamento sopra citato subordina l'istituzione di ogni nuovo CPIA ad una corrispondente riduzione di ulteriori autonomie scolastiche rispetto all'obiettivo complessivo di riduzione delle autonomie previsto dal Piano Programmatico di cui all'art.64 comma 3) del Decreto legge n. 112/2008.

L'Intesa Stato-Regioni, in corso di formalizzazione, prevede l'assegnazione di un contingente regionale aggiuntivo di dirigenti scolastici, pari ad un CPIA per provincia (per la Puglia pari a n. 6). Tanto premesso, nell'ambito della programmazione 2013-2014, gli Enti Locali potranno confermare l'assetto organizzativo già definito nell'ambito della programmazione 2012-2013 o proporre una rimodulazione dello stesso, alla luce della precitata Intesa, fermo restando che, come prevede il Regolamento, ad ogni nuova istituzione di CPIA deve corrispondere una riduzione di altra autonomia scolastica e che deve essere, in ogni caso, garantita una equilibrata distribuzione territoriale dell'offerta formativa complessiva.

Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di cui al Capo III d.lgs. 17.10 2005 n. 226 - Offerta sussidiaria integrativa

La Regione Puglia, a partire dalla programmazione dell'offerta formativa per l'a.s. 2011/2012, in coerenza con le intervenute modifiche ordinamentali del sistema di istruzione secondaria superiore, ha deliberato, nelle more di una apposita disciplina legislativa regionale dell'intera materia di istruzione e formazione, che gli istituti professionali statali possono rilasciare qualifiche triennali in regime di sussidiarietà secondo la tipologia A "offerta sussidiaria integrativa", definita dalle Linee guida (capo II, punto 2), approvate con l'Intesa in Conferenza Unificata del 16.12.2010, prevista dall'art. 2, comma 3 del DPR 87/2010 "*Regolamento recante norme concernenti il riordino dell'istruzione professionale*".

Gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali che hanno optato per la realizzazione dei percorsi triennali di IeFP, al termine del terzo anno, possono conseguire anche per l'anno scolastico 2013/2014, i titoli di qualifica professionali elencati nella tabella allegata alle predette Linee guida in relazione all'indirizzo di studio frequentato, validi per l'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Gli istituti professionali statali potranno attuare, pertanto, anche per l'anno scolastico 2013/2014, i percorsi finalizzati al conseguimento di qualifiche professionali triennali, contenute nel Repertorio nazionale approvato in Conferenza Stato-Regioni con l'Accordo del 29 aprile 2010, convalidate con l'Accordo del 27 luglio 2011 ed integrate con l'Accordo del 19 gennaio 2012.

In particolare, con l'Accordo in Conferenza Stato - Regioni del 27 luglio 2011, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione, sono stati definiti alcuni rilevanti elementi del Sistema nazionale: il format descrittivo delle figure nazionali, i criteri metodologici di descrizione e aggiornamento periodico del repertorio nazionale, gli standard formativi minimi relativi alle competenze di base e tecnico-professionali; le aree professionali di riferimento per le figure del repertorio; i modelli di attestato finale di qualifica professionale e per l'attestazione intermedia delle competenze acquisite per gli studenti che interrompono i percorsi di formazione prima del conseguimento della qualifica.

Nell'ambito dell'offerta formativa in regime di sussidiarietà integrativa e della loro autonomia, gli Istituti Professionali per rispondere alle vocazioni del territorio e dei fabbisogni espressi dal mondo del lavoro, nei limiti delle risorse disponibili, possono organizzare e progettare i curricula avvalendosi delle quote di autonomia del 20% e del 25% di flessibilità di cui all'art. 5, comma 3, lettere a) e c) del DPR n. 87/2010, sulla base dei criteri di cui al Capo II, punto 2.2 delle precitate Linee guida:

- personalizzazione dei percorsi, in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e a specifici fabbisogni formativi;
- caratterizzazione dell'offerta sul territorio, in rapporto alle esigenze formative del mondo del lavoro;
- determinazione qualitativa dell'organico in relazione ai profili formativi e professionali di riferimento, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- eventuale completamento/arricchimento dei percorsi dell'Istruzione Professionale in rapporto all'ordinamento regionale, sulla base di specifiche previsioni ed interventi a carico delle Regioni, sempreché previsto negli accordi territoriali di cui sopra, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
- riferimento all'ordinamento statale e raccordo con la specifica disciplina regionale del sistema di IeFP.

Per la programmazione territoriale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP si conferma che:

- la realizzazione dei percorsi di IeFP di durata triennale avviene in linea di continuità con l'Accordo stipulato con l'USR Puglia, in data 16 gennaio 2012, che disciplina gli aspetti fondamentali della sussidiarietà per gli istituti professionali;
- i **piani provinciali** devono comprendere il piano dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione professionale in riferimento ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, nell'ambito delle 22 figure tecniche professionali di cui agli accordi tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, evidenziando in particolare i percorsi triennali da attivare all'interno di ciascuna Istituzione scolastica di istruzione professionale per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'esercizio del diritto-dovere;
- le operazioni relative alla programmazione dei percorsi triennali devono tener conto dell'andamento dell'offerta di IeFP come rilevato dalle azioni di monitoraggio e devono essere condotte attraverso un attento ascolto ed una ampia partecipazione delle parti sociali, delle Istituzioni scolastiche interessate, con l'Ufficio scolastico regionale e territoriale;
- gli atti con cui si approva la programmazione di propria competenza devono evidenziare il percorso attivato oltre all'acquisizione del parere obbligatorio delle Istituzioni scolastiche interessate, espresso dagli organi collegiali.

Per consentire l'espletamento delle procedure legate all'avvio dell'anno scolastico 2013/2014, il piano di articolazione della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa deve essere approvato dalla Giunta Regionale entro e non oltre il **31 dicembre 2012**.

La Giunta approva il piano di organizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa sulla base delle proposte formulate dalle Province in coerenza con gli indirizzi di programmazione e con i criteri generali indicati nelle presenti linee guida.

Al fine di pervenire alle proposte di dimensionamento e di offerta formativa di istruzione e di istruzione e formazione professionale, le Amministrazioni provinciali attivano nel processo programmatico la partecipazione dei diversi livelli di governo, delle istituzioni scolastiche, dei soggetti rappresentativi del personale della scuola, delle realtà economiche e sociali.

Con questo obiettivo, le Province promuoveranno, pertanto, incontri con i Comuni e le Istituzioni scolastiche per valutare le proposte ed acquisire la documentazione prodotta dagli organismi interessati.

I Piani provinciali e comunali dovranno, in ogni caso, contenere esplicita dichiarazione di assunzione dei relativi oneri di legge.

Tempistica

I Comuni adottano i Piani relativi al dimensionamento della rete scolastica con apposito atto deliberativo e li trasmettono alla Provincia di appartenenza entro il **15 novembre 2012**.

Le Province, acquisiti i Piani comunali, approvano e trasmettono i Piani provinciali alla Regione ed all'Ufficio Scolastico Regionale entro il **30 novembre 2012**.

La Regione, acquisiti dall'Ufficio Scolastico Regionale il parere e gli eventuali rilievi in ordine alla coerenza con l'assetto ordinamentale vigente delle proposte comunali e provinciali pervenute, sulla base dei Piani Provinciali, delibera il Piano regionale di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa entro il **31 dicembre 2012**.

Analisi a supporto dell'attività di programmazione: (dati Osservatorio regionale)

1. Analisi della concentrazione produttiva sul territorio pugliese:

L'economia pugliese vive una dinamica che la porta ad essere privilegiata rispetto alle altre economie regionali del Meridione, questo anche in virtù della creazione di distretti produttivi (L.R. 23/2007) che trascinano, in qualche misura, la produttività verso nuovi indirizzi e mercati. Diventa sempre più importante una centralità del territorio (espressa come 'vocazione territoriale') che includa la formazione sistemica di capitale umano (Istruzione e Formazione) come variabile determinante per la crescita produttiva, lo sviluppo economico e sociale della regione. L'Ipres Puglia nel 2012 ha opportunamente sviluppato un'analisi e una modellizzazione delle vocazioni territoriali concentrando in 23 settori principali le attività presenti in Puglia:

- 1) Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali;
- 2) Industrie alimentari e bevande;
- 3) Industrie tessili, confezioni di articoli di abbigliamento, fabbricazione di articoli in pelle e simili;
- 4) Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, fabbricazione di carta e di prodotti di carta;
- 5) Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione, prodotti chimici, prodotti farmaceutici di base, articoli in gomma e materie plastiche;
- 6) Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi i macchinari), fabbricazione di computer e prodotti di elettronica, apparecchiature elettriche ed apparecchi;
- 7) Fabbricazione di mobili;
- 8) Industrie manifatturiere, stampa e riproduzione di supporti registrati, riparazione manutenzione ed installazione di macchine;
- 9) Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata, raccolta e trattamento e fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti, attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti;
- 10) Costruzione di edifici, ingegneria civile, lavori di costruzione specializzati;
- 11) Commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- 12) Trasporto terrestre e mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua, trasporto aereo, magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere;
- 13) Alloggio e attività di servizi di ristorazione;
- 14) Attività editoriali, attività di produzione cinematografica, attività di programmazione e trasmissione, telecomunicazioni, produzione di software, consulenza informatica, attività di servizi d'informazione;
- 15) Attività di servizi finanziari, assicurazioni e fondi pensione;
- 16) Attività immobiliari;

- 17) Attività legali, contabilità, direzione aziendale e consulenza gestionale, studi di architettura e di ingegneria, ricerca scientifica e sviluppo, ricerche di mercato;
- 18) Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, servizi delle agenzie viaggio e tour operator;
- 19) Istruzione;
- 20) Assistenza sanitaria;
- 21) Attività creative, artistiche e di intrattenimento, attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività;
- 22) Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, attività sportive, di intrattenimento e di divertimento;
- 23) Attività di servizi per la persona, attività per le famiglie.

Dall'analisi della concentrazione produttiva, risulta che l'industria alimentare, la fabbricazione di mobili, l'industria tessile, la fornitura di energia e il trattamento dei rifiuti, le attività creative, bibliotecarie e museali, sono i settori a più forte localizzazione e radicamento in regione. Seguono, più largamente distribuiti, in ordine decrescente, i settori 18 (Ricerca di personale e tour operator), 20 (Assistenza sanitaria), 19 (Istruzione), 14 (Editoria, cinema, tv, software, informazione), 1 (Agricoltura, allevamento e pesca), 17 (Libere professioni e ricerca privata), 4 (Legno, sughero e carta), 15 (Finanza), 22 (lotterie, sport e intrattenimento), 12 (Trasporti), 5 (Raffinerie e plastiche), 6 (metallurgia, hardware), 16 (Immobiliari), 8 (Manifattura), 13 (Alberghi e ristoranti), 10 (Edilizia), 23 (Servizi alla persona e alla famiglia), 11 (Commercio).

La concentrazione/distribuzione territoriale dei settori di attività restituisce l'immagine di un territorio regionale davvero complesso e articolato, dove la messa a punto dei distretti fino ad ora costituiti è opportuna per vincolare le risorse pubbliche verso quei segmenti di mercato e di mercato del lavoro a maggiore localizzazione e specializzazione. Tanto è vero che le imprese pugliesi localizzate nei distretti e operanti in uno specifico comparto di specializzazione, secondo Banca d'Italia hanno un picco di ripresa già dal 2009. Funziona, dunque, la concentrazione in distretti con specializzazioni al servizio del distretto.

È allora strategico investire in formazione di qualità elevata concentrata laddove i territori esprimono una maggiore densità produttiva specializzata, e una più diffusa formazione in settori decisivi per il soddisfacimento della domanda interna ed esterna come: la produzione e la trasformazione Agricola, il Commercio, i Trasporti, la Manifattura e la Meccanica (di precisione e ad alto contenuto di innovazione tecnologica), la produzione di Energie (verdi), la Ristorazione e l'Alberghiero (con annessi servizi turistici e di promozione e produzione culturale). Per ciascuno di questi settori, servono competenze che sviluppano: 1) la ricerca applicata ai prodotti e ai processi; 2) la ricerca di mercati; 3) la commercializzazione; 4) la costruzione, la tutela dei marchi e la loro diffusione/comunicazione; 5) i trasporti e le infrastrutture; 6) le energie rinnovabili. In una prospettiva di sistema e di filiera integrata tra i diversi comparti.

Il presente allegato si compone di n.15 pagine.

Il Dirigente del Servizio
(Dott.ssa Maria Rosaria Gemma)